

LETTERA¹³

Scritta da vn Gran Senatore
di Polonia,

Ad vn Cavaliero suo Amico in Venezia;

*Nella quale s' intende con sincerità la confirmatione
della gran Vittoria ottenuta*

DALLA MAESTA' DEL RE
DI POLONIA

Contro Tartari nella Moldavia.



Illustrifs. Sig. mio Offeruandifs.



I rallegro infinitamente delli progressi felicissimi dell' Armi di coteſta Sereniſs. Repubblica nella Morea, deſiderando, che ſondino a perpetuo la poſſeſſione ſicura di coſi bel Regno. Quanto à noi, non è mera uiglia, che non habbino gli auuiſi del noſtro Eſercito, ſtante che noi altri ancora, e la Sereniſs. Regina medeſimamente non gli hà hauuti per ſpazio di quattro ſettimane. Sua Maeſtà il Rè è entrato in Vallacchia ſopra la ſperanza fondata nelle promeſſe, & offerte de' Goſpodari, che ſi vnirebbero alla Maeſtà Sua con ſomminiſtrare le Vettouaglie all' Eſercito, e ſe Sua Maeſtà ſi foſſe contentata di reſtare à laſſi con il Corpo dell' Armata, ſtando ſopra à i ſuoi auanzamenti, haurebbe forſi potuto procacciare de' vantaggi migliori da quel Paefe, mà perſuaſo dall' animo ſuo inuitto di poter ſuernare con l' Eſercito alle riuè del Danubio, per poſcia à Primavera entrare nelle viſcere dell' Otomano Impero, ſollecitato ancora dalle continue inſtanze del Reſidente dell' Imperatore, e di qualchedun' altro ancora, ſi è inoltrato in vn Paefe coſi deſerto, e diſtrutto dall' Inimico, per leuare ogni ſoſtentamento all' Eſercito Regio, ch' era impoſſibile di poterui viuere d' altro, che di quella prouiſione ſola, che portauano ſeco, la quale mancando, biſognerà morire di fame miſerabilmente, ſi che Sua Maeſtà ſu coſtretta di ritornare. Intanto l' Inimico non hà tralaſciato d' incomodare, e faticare continuamente i noſtri ſenza punto di reſpiro, non volendo mai venire alla deciſione d' vn fatto d' armi con tutte le ſtratageme, che Sua Maeſtà faceſſe per indurli à qualche cimento, eccettuate le ſcaramucie, e conſtiti delle partite, doue ſempre hanno riportato la peggio.

13608



249 G 1950

Arri-

Arriuato à lassi con la scorta di 20. m. Turchi, e 50. m.² Tartari (perche i Moscouiti ancora non hanno fatto niente per la diuersione de' Tartari, conforme si erano obligati) voleua lasciarui vna parte dell' Esercito, & in altri luoghi per ritenere quel Paese in diuozione, mà i Vallacchi hanno messo il fuoco à i Magazeni, ch'erano nel Monistero Ruteno con le Vettouaglie, per mezzo di qualche Monaco, & hanno consumati tutti i Viueri apparecchiati da Monfig. Nuncio, e con quelli la speranza di mantener quel Posto. Il che vedendo Sua Maestà non gli restò altro, che di condurre l' Esercito assai stracco verso i confini, pigliando tuttauia la strada più propria per tirare l'Inimico alla battaglia, in caso che lo seguitasse. Mà quello non volse mai risicare niente, & alla fine si dilungò da Sua Maestà per lo spazio di otto giorni, fino à S. Francesco, nel qual giorno hauendo hauuto la Maestà Sua notizia dell' arriuo di più partite di Tartari fino à 20. mila, per attaccare il nostro Campo, gli hà preuenuti la notte medesima, e gli hà battuti in diuerse partite, con perdita di trè, ò quattro milla de' più valorosi di loro, e quelli, che non furono tagliati à pezzi si saluarono à piedi ne' Boschi, la maggior parte feriti, come riferiscono i prigionii. Tutti li Caualli restarono in poter nostro, Armi infinite, con quantità grande di Vestiti, & oltre molte Bandiere, la principale è caduta in mano del Rè.

Dissegnaua tuttauia Sua Maestà di lasciare presidiata la Piazza di Slozoua, e due, ò trè altre, mà non sò se il difetto de' viueri glie lo permetterà. Si spera, che ritornerà à Strij per il primo di Nouembre, non disperando ancora di trouare qualche occasione opportuna per combattere con l'Inimico. Al ritorno di Sua Maestà si tratterà subito della Dieta. E questa V. S. Illustrissima tenga per vna Relazione sincerissima senza passione, nè affetto. Et à lei sarà più facile di crederlo, quando si ricorderà della maniera de'

Tar-

Tartari, e di quella Campagna del Rè Giouanni Casimiro di buona Memoria in Vcrania, e si lascierà persuadere facilmente, che sia più difficile di combattere con la fame, e mancamento di qualsiuoglia sostentamento, che con gli huomini.

Certoè, che la maggior parte dell' Esercito non hà gustato, da che sono usciti di Sniatino, vna mica del Pane di Vallacchia, nè d' altro, che di quello, che portauano ne i Carri. Della fedeltà poi, & affettione de' Gospodari di Vallacchia, Moldauia, & anche del Transilvano, formarà il giudizio da questo, che sino à S. Francesco Sua Maestà non era punto informata della presa di Buda, e di tanti gloriosi successi della Serenissima Republica. Se V. S. Illustrissima rapresenterà queste vive ragioni à quelli, che sono prudenti, conosceranno, che Sua Maestà il Rè non poteua far di più per vna gran diuersione, e facilitare in tal guisa i progressi dell' Armi di Sua Maestà Cesarea, e della Serenissima Republica, le quali hanno posto con le loro Vittorie in consternatione l' Inimico. Quelli poi che non riguardano, che alle apparenze, e non restano sodisfatti della Campagna di Sua Maestà, ò sono più da stimarsi de' primi, ò non intendono punto i tratti più Politici della Guerra, e confermandole il desiderio mio di seruirla, resto per sempre

Di V. S. Illustrissima

Varfauia 20. Ottobre 1686.

Affectionatifs. & Obligatifs. Ser.
N. N.